

Intervento di **Francesco Pietanza**

Innanzitutto benvenuti alla Nostra Conferenza di Organizzazione.

Nella “tradizione” della Sinistra socialista e comunista, quindi nella “Cultura” del “Movimento operaio” in senso ampio, sono ben definite le diverse tappe del “percorso” verso la conquista di una “Coscienza politica”. Si comincia solitamente dal Disagio personale che entra in contatto e si confronta con altre situazioni simili di “Bisogno”. Si passa successivamente alle rivendicazioni, alla Lotta “sindacale” condivisa per conquistare Spazi di Emancipazione individuale e collettiva. Si acquisisce in questo modo soltanto una vaga consapevolezza della vastità delle Contraddizioni sociali. Solo dopo aver fatto Esperienza diretta di queste “Antinomie”, si conquista la piena “Coscienza” del Conflitto sociale e si sceglie in che modo muoversi in questo Conflitto. Se guardarlo da lontano, se “governarlo” semplicemente oppure tentare di trasformarlo, inserendosi nelle Dinamiche che lo caratterizzano. A queste “fasi” oggi probabilmente se ne deve aggiungere un’altra, quella delle “Comunità” che si scoprono Soggettività politiche e portano avanti rivendicazioni “particolari” in discorsi “globali” di Strategia.

La Globalizzazione neoliberista, l’ultima frontiera del Capitalismo, ha agito principalmente su un elemento che ha modificato la Nostra “percezione delle cose”. La Globalizzazione ha infatti completamente cambiato il Nostro “senso del Tempo”. Le distanze si sono ridotte, quasi annullate. Internet, le Chat e gli SMS hanno velocizzato le Comunicazioni e le Relazioni sociali. Le Merci, i Capitali, le Persone e la “Cultura”, tutto è stato inserito nella Grande narrazione della “mondializzazione”. Gli Stati-Nazione, le Frontiere, ogni “Confine” ne viene fuori rovesciato, incapace di raccogliere il bisogno di “Velocità” ed istantaneizzazione della Globalizzazione.

Lo Stato-Nazione novecentesco ha infatti concesso parte della propria Sovranità ad Organismi sovra-nazionali, come l’Unione Europea o la Banca Centrale Europea. Le scelte economiche, i Diritti e la Cittadinanza, si determinano tutti in una dimensione continentale, anche se inserita comunque in Dinamiche internazionali. Quindi, essendo cambiati i tradizionali “riferimenti” della Politica, anche Noi siamo chiamati a ripensare lo Spazio “minimo” dove inserire la Nostra riflessione e l’Azione Politica. Oggi questo “Spazio minimo” non può essere che quello Europeo. Ma, nonostante questo, Rifondazione Comunista e, soprattutto, Sinistra Europea, non possono “esistere” se non in una relazione stretta e “produttiva” con il Territorio. Una grande “idea di Emancipazione globale”, pure quella più complessa ed avanzata, non esiste se non incontra le specificità territoriali che ne determinano la realizzazione.

“Pensare Globale ed Agire locale”, è questo il discorso e l’azione Politica che scaturisce dai Movimenti che hanno attraversato il Pianeta negli ultimi anni. Dal ’99 di Seattle passando per il “Forum Sociale” di Porto Alegre ed arrivando alla recente “stagione” del “Socialismo del XXI secolo” che, da Evo Morales a Lula passando per Chavez, pur con tratti evidenti e pericolosi di populismo, sta caratterizzando e trasformando l’America “latina”. Sul Territorio si fa Esperienza delle Contraddizioni, si prende consapevolezza del Conflitto sociale, innanzitutto guardando il “locale” che quotidianamente viene ridotto a mero supporto per l’accumulazione capitalistica. Quindi non si può pensare ad un “processo” realmente partecipato, oppure alla costruzione di una Egemonia culturale del Movimento nella Società, se questa nuova Soggettività politica della Sinistra Europea non vive costantemente all’interno di queste “Incoerenze”.

C’è quindi da costruire, attraverso le Lotte sindacali, una “risposta territoriale” alle decisioni burocratiche che vengono imposte dall’alto, senza opportunità di scelta, magari dettate dalla “logica dell’Emergenza” che è il “mezzo” attraverso cui si perpetuano gli scempi più gravi. Penso in questo caso al Movimento NO-TAV nella “Val di Susa”, a quello di Vicenza contro l’allargamento della Base americana che diventerebbe uno degli avamposti militari più grandi e, soprattutto per quanto ci riguarda, penso alla costruzione dell’Impianto di produzione di CDR in “Contrada Martucci”. Il “pericolo” dell’Emergenza ha unificato ed omologato i discorsi e le Azioni delle Amministrazioni, negando possibilità di Partecipazione e Condivisione politica delle scelte.

Proponiamo quindi di vivere il “Territorio” non più in maniera “conservativa” e reazionaria, come fosse un rifugio dalle “tempeste” o dalle aberrazioni del Mondo che ci circonda e della Società che

si trasforma. Il Territorio, al contrario, deve essere “prodotto” da chi lo Abita come possibilità di Partecipazione diretta, attiva, anche “offensiva” nei confronti delle scelte che determinano il Nostro destino, individuale e collettivo.

Questa nuova Soggettività che si costituisce, nella Organizzazione e nelle Relazioni sociali, rivendicando Spazi di Partecipazione diretta al Governo del Territorio, chiede un Potere ed una possibilità di decisione di cui non ha mai avuto la forza di disporre. In questo modo tenta di “creare” una nuova Politica, nuove forme della Cittadinanza attiva, capaci di superare la “solitudine” dei Diritti individuali, inserendoli in rivendicazioni collettive.

Assistiamo in questo modo ad un altro livello della Coscienza politica, un processo di ri-composizione sociale “inter-classista”, non più sottoposto ai rigidi schemi del Conflitto “di classe” tra Proletariato e Borghesia, perché si realizza nella solidarietà e nella condivisione del singolo “obiettivo”. Ognuna di queste rivendicazioni, però, pone il problema complessivo della Società, della sua “forma”, della sua Organizzazione e, quindi, della sua Trasformazione. Pensare Globale ma Agire locale, appunto.

Si colloca in questo modo la necessità di una nuova riflessione sulle questioni dell’Identità e dell’Auto-determinazione, intese non come fattori di “divisione” e di “isolamento” ma come elementi “costituenti” di un ulteriore avanzamento della “Democrazia diretta”, come contributi aggiuntivi ad un percorso possibile di Liberazione degli Esseri umani.

A tal proposito, un terreno di “Confronto” e di iniziativa sociale e Politica, che incrocia e contribuisce a rafforzare il Percorso della Rifondazione Comunista nel Progetto della Sinistra Europea, è quello dei “Beni Comuni”. Infatti emerge con sempre maggiore evidenza l’incompatibilità tra le politiche e le iniziative neo-liberiste, nel campo energetico e delle risorse naturali, e la possibilità di costruire consapevolezza e “consenso” attorno a queste politiche. Lo testimoniano infatti i numerosi Comitati territoriali che nascono ovunque e si pongono contro gli altrettanto numerosi “scempi” territoriali, urbanistici e ambientali.

Dobbiamo quindi decisamente contribuire affinché nasca un Movimento “collettivo” che sappia mettere in relazione le tante vertenze locali in una proposta di sviluppo generale in grado di produrre una reale discontinuità con quanto avvenuto fino ad oggi.

Soprattutto in questa “fase” politica del Nostro Paese, dove, con la costituzione del Partito Democratico, si tenta di “liquidare” la forza “sindacale” delle Organizzazioni della Sinistra (tanto di Rifondazione quanto della CGIL), è strategicamente fondamentale contribuire a consolidare uno Spazio politico forte e capace di Resistere ai tentativi di “annacquamento” della Nostra Politica. Questa “Resistenza” è da costruire ed è da pensare nell’ambito della Sinistra Europea.

Per fare questo non dobbiamo cadere nella trappola dell’Amministrazione. Nell’assessia del Governo. Il Nostro Partito deve rimanere “Organizzazione di Parte” per portare nelle Istituzioni le vertenze che lo caratterizzano, non si deve fare “braccio armato” delle burocrazie istituzionali per “imporre” le scelte del Governo al Territorio.

In conclusione, dobbiamo cercare di aprire e promuovere Spazi di Partecipazione e di condivisione per “trasformare” le Istituzioni, ma non dobbiamo mai trasformare Noi stessi in “funzionari del consenso” e “cacciatori di voti” per qualche competizione elettorale.

Per questo è sempre importante porre la centralità del “Conflitto” come momento di Emancipazione.

Grazie per l’Attenzione.